

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 23 maggio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 179 del 22.05.09

Consiglio Provinciale. Approvato lo statuto del Consorzio Universitario

Il Consiglio Provinciale ha proceduto ad approvare con 18 voti favorevoli su 18 presenti il nuovo statuto del Consorzio Universitario. Lo statuto è stato però stravolto nella formulazione di alcuni articoli. Ma per avere contezza dell'excursus dei lavori è bene fare un passo indietro con l'aggiornamento della seduta del 20 maggio richiesta da Silvio Galizia (Gruppo Misto) che prefigurava il ritiro degli emendamenti presentati da Alessandro Tumino e dal gruppo del Pd e da Giuseppe Mustile, da Giovanni Iacono (IdV) e dalla maggioranza. Così dopo una lunga riunione si è deciso di ritirare gli emendamenti presentati nella seduta precedente e di varare un altro maxiemendamento che il consiglio ha votato all'unanimità. Così ad apertura dei lavori della seduta d'aggiornamento Angela Barone (Pd), Giovanni Iacono (Idv) e Enzo Pelligra (An) hanno ritirato gli emendamenti in contrasto con il nuovo maxiemendamento proposto dalla conferenza dei capigruppo consiliari presieduta da Giovanni Occhipinti. Rispetto al testo approvato dal consiglio comunale di Ragusa ci sono sostanziali novità come la durata del CdA che dura in carica 3 anni e i componenti che possono essere riconfermati per non oltre un ulteriore triennio, ma anche le indennità dei componenti del CdA. Il presidente ha diritto ad un compenso mensile non superiore al 60% dell'indennità di carica del presidente della Provincia, mentre, il vicepresidente al 40% e un componente al 20%. Infine anche per il collegio dei revisori dei conti la durata dell'incarico è di 3 anni.

(gm)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

PROVINCIA REGIONALE DI SIRACUSA

Comunicato stampa del 22.05.09

Vertenza ferroviaria. I presidenti Antoci e Bono hanno incontrato l'a.d. Massimo Moretti

I presidenti delle province di Siracusa e Ragusa Nicola Bono e Franco Antoci hanno incontrato a Roma l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti, per l'esame dei diversi problemi e delle possibili soluzioni per il potenziamento del trasporto ferroviario nel territorio del Sud-est.

Durante il cordiale incontro si è preso atto che è ancora possibile agganciarsi al Contratto di programma 2007-2011 per realizzare quanti più interventi possibili sulla tratta ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela al fine di velocizzarla e riabituarla i cittadini all'uso del treno. Si è stabilito di estrapolare dal progetto preliminare, a suo tempo redatto da Rfi, gli interventi possibili da realizzare entro tempi brevi (massimo 18 mesi) e per importi finanziabili, si da ridurre la percorrenza tra Ragusa e Siracusa di circa 20 minuti e rendere così più competitivo il trasporto ferroviario rispetto a quello su strada. Tra questi interventi dovrebbe rientrare anche la realizzazione della metroferrovia di Ragusa e di una linea veloce per l'aeroporto di Fontanarossa. A tal fine, nei prossimi giorni, Antoci e Bono incontreranno a Palermo, il responsabile regionale Fs, ing. Alfonso Belluccia, per concretizzare la proposta emersa durante l'incontro con l'a.d. Mauro Moretti. Successivamente i presidenti delle province di Ragusa e Siracusa incontreranno l'assessore regionale ai Trasporti, Titti Bufardecì, per evidenziargli la stessa problematica e in più l'esigenza di dotare la linea di un nuovo materiale rotabile e di nuove corse adeguate per il territorio del Sud-est nell'ambito del nuovo contratto di servizio che la Regione Siciliana dovrà stipulare con le Ferrovie dello Stato.

Antoci e Bono in piena sinergia hanno avviato un'azione incisiva nei confronti delle Ferrovie dello Stato per dare a tutto il territorio del Sud-est una ferrovia all'altezza dei tempi che ha un ruolo decisivo nello sviluppo turistico ed economico e nelle relazioni intermodali.

INCONTRO A ROMA

«Potenziare la ferrovia nella Sicilia sud-orientale»

La richiesta, ribadita praticamente l'ennesima volta, è quella del potenziamento della presenza delle ferrovie nella Sicilia orientale piuttosto che il depotenziamento. Con questa finalità i presidenti delle province di Siracusa e Ragusa, Nicola Bono e Franco Antoci, hanno incontrato a Roma l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti, per l'esame dei diversi problemi e delle possibili soluzioni per il potenziamento del trasporto ferroviario nel territorio del Sud-Est.

Durante il cordiale incontro si è preso atto che è ancora possibile agganciarsi al contratto di programma 2007-2011 per realizzare quanti più interventi possibi-

li sulla tratta ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela al fine di velocizzarla e riabituarla i cittadini all'uso del treno. Si è stabilito di estrapolare dal progetto preliminare, a suo tempo redatto da Rfi, gli interventi possibili da realizzare entro tempi brevi, massimo 18 mesi, e per importi finanziabili, si da ridurre la percorrenza tra Ragusa e Siracusa di circa 20 minuti e rendere così più competitivo il trasporto ferroviario rispetto a quello su strada. Tra questi interventi dovrebbe rientrare anche la realizzazione della metroferrovia di Ragusa e di una linea veloce per l'aeroporto di Fontanarossa. A tal fine, nei prossimi giorni, Antoci e Bono incontreranno a Palermo, il responsabile regionale Fs, ing. Alfonso Belluccia,

per concretizzare la proposta emersa durante l'incontro con l'amministratore delegato Moretti. Successivamente i presidenti delle province di Ragusa e Siracusa incontreranno l'assessore regionale ai Trasporti, Titti Bufardeci, per evidenziargli la stessa problematica e in più l'esigenza di dotare la linea di un nuovo materiale rotabile e di nuove corse adeguate per il territorio del Sud-Est nell'ambito del nuovo contratto di servizio che la Regione Siciliana dovrà stipulare con le Ferrovie dello Stato. Antoci e Bono hanno avviato un'azione incisiva nei confronti delle Ferrovie dello Stato per dare a tutto il territorio una ferrovia all'altezza dei tempi.

M. B.

TRASPORTI. A Roma incontro con l'amministratore delegato della holding

Ferrovie, rami secchi Vertice con Moretti «Nulla è perduto»

●●● I presidenti delle province di Siracusa e Ragusa Nicola Bono e Franco Antoci hanno incontrato a Roma l'amministratore delegato di Trenitalia, Mauro Moretti, per l'esame dei diversi problemi e delle possibili soluzioni per il potenziamento del trasporto ferroviario nel territorio del Sud-est. Durante l'incontro si è preso atto che è ancora possibile agganciarsi al Contratto di programma 2007-2011 per realizzare quanti più interventi

possibili sulla tratta ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela al fine di velocizzarla e riabituarla i cittadini all'uso del treno. Si è stabilito di estrapolare dal progetto preliminare, a suo tempo redatto da Rfi, gli interventi possibili da realizzare entro tempi brevi (massimo 18 mesi) e per importi finanziabili, si da ridurre la percorrenza tra Ragusa e Siracusa di circa 20 minuti e rendere così più competitivo il trasporto ferroviario rispetto a quello su stra-

da. Tra questi interventi dovrebbe rientrare anche la realizzazione della metroferrovia di Ragusa e di una linea veloce per l'aeroporto di Fontanarossa. A tal fine, nei prossimi giorni, Antoci e Bono incontreranno a Palermo, il responsabile regionale Fs, Alfonso Belluccia, per concretizzare la proposta emersa durante l'incontro con Mauro Moretti. Successivamente i presidenti delle province di Ragusa e Siracusa incontreranno l'assessore regionale ai Trasporti, Titti Bufardeci, per evidenziargli la stessa problematica e in più l'esigenza di dotare la linea di un nuovo materiale rotabile e di nuove corse adeguate per il territorio del Sud-est nell'ambito del nuovo contratto di servizio che la Regione Siciliana dovrà stipulare con le Ferrovie dello Stato. (GN)

I presidenti delle Province di Ragusa e Siracusa in pellegrinaggio dall'amministratore delegato Fs a Roma

Hanno riscoperto la ferrovia

Promessi interventi per velocizzare la tratta e la metropolitana di superficie

Antonio Ingallina

Dopo che della ferrovia sono rimasti a stento i binari, se ne torna a parlare. E con buoni propositi, per giunta! C'è da restare meravigliati, ma la politica ci ha abituati a salti in alto di questo genere. A muoversi sono stati i presidenti delle Province di Ragusa e Siracusa, Franco Antoci e Nicola Bono. Entrambi sono andati a Roma a parlare direttamente con l'amministratore delegato di Ferrovie, Mauro Moretti, portandogli sul tavolo il caso Sud-Est. Un territorio decantato da tutta Italia, ma abbandonato da Trenitalia.

A leggere il comunicato congiunto dei due presidenti c'è da restare meravigliati. Perché qualcosa sono riusciti a strappare. Parliamo di buoni propositi, ovviamente, perché le cose concrete, visti gli odierni chiari di luna, preferiremmo toccarle prima con mano. Visto, che, ad oggi, abbiamo sotto gli occhi il... deserto ferroviario. I presidenti delle due Province si sono sentiti dire che è ancora possibile riuscire ad entrare nel contratto di programma 2007-2011 «per realizzare - scrive l'ufficio stampa di viale del Fante - quanti più interventi possibili sulla tratta Siracusa-Ragusa-Gela al fine di velocizzarla e riabituarci i cittadini all'uso del treno».

Si tratta, parola più parola meno, degli stessi concetti che vennero usati dieci e più anni fa alla

Camera, quando si stanziò un lauto finanziamento per questa tratta. Allora, addirittura, si parlava di interesse comunitario. Com'è finita è sotto gli occhi di tutti. Quei soldi, è ovvio, non sono mai stati spesi, visto che la nostra ferrovia è ancora quella del periodo borbonico.

Da questo festival di belle parole è emerso che è possibile estrapolare dal progetto preliminare redatto a suo tempo da Rfi gli interventi che si possono realizzare entro un massimo di un anno e mezzo e con importi finanziabili. L'obiettivo sarebbe quello di ridurre i tempi di percorrenza tra Ragusa e Siracusa di venti minuti in modo «darendere più competitivo il trasporto ferroviario rispetto a quello su strada». Nel computo delle cose fattibili, inoltre, è rispuntata la metropolitana di superficie. Sembrava a portata di mano nel 1997 (si, parliamo di preistoria), tanto che anche i vertici regionali delle Ferrovie si scomodarono per venire a Ragusa e, giornalisti al seguito, fecero un giro su una littorina per mostrare dove sarebbe potute sorgere le stazioncine. Quello fu l'ultimo atto dell'iniziativa, finita subito dopo nel can-

ruccio delle buone intenzioni. E, ovviamente, presto dimenticata. Ora se ne torna a parlare. Chissà se al sindaco Nello Dipasquale si drizzeranno le orecchie, visto che non più tardi di tre mesi fa, aveva in animo di riaprire quel discorso.

Il pellegrinaggio da Moretti ha messo in mano ai presidenti delle due Province queste promesse. Ma il girovagare a caccia di... concretezza non si è ancora esaurito. Già, perché, è necessario trasformare le parole in atti formali. E, quindi, nei prossimi giorni, Franco Antoci e Nicola Bono si siederanno di fronte ad Alfonso Belluccia, responsabile regionale di Trenitalia, per dare concretezza a quanto emerso dall'incontro con Moretti. Si tratta, com'è facile arguire, solo di un altro passaggio di una corsa a tappe... contro il tempo. Perché, una volta concretizzata la proposta, Antoci e Bono dovranno andare a chiedere udienza all'assessore regionale ai Trasporti Titti Bufardeci, attualmente alle prese con il contratto di servizio con le Ferrovie.

All'assessore regionale si dovrà riproporre il discorso fatto a Moretti e, inoltre, rappresentare l'esigenza di intervenire sulla tratta per cambiare il materiale rotabile, ossia binari e traversine, oltre che, ovviamente, prevedere nel contratto di servizio tra Regione e Fs nuove corse per il territorio del Sud-Est. Ciò perché, finora, l'assessore Bufardeci non

ha previsto nulla per quanto riguarda la nostra tratta. «Abbiamo avviato - hanno commentato i due presidenti di Provincia - un'azione incisiva nei confronti delle Ferrovie dello Stato per dare a tutto il territorio del Sud-Est

una ferrovia all'altezza dei tempi, che ha un ruolo decisivo nello sviluppo turistico ed economico e nelle relazioni intermodali». In pratica, è stato gettato un sasso: adesso bisogna attendere gli effetti. *



Il presidente della Provincia Franco Antoci: «Vogliamo una ferrovia moderna»

Incontro romano tra Antoci, Bono e Moretti

Ragusa: il futuro della ferrovia discusso a Roma

Esaminati i diversi problemi e le possibili soluzioni per il potenziamento del trasporto ferroviario nel territorio del Sud-est

E' ancora possibile agganciarsi al Contratto di programma 2007-2011 per realizzare quanti più interventi possibili sulla tratta ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela al fine di velocizzarla e riabituarne i cittadini all'uso del treno. E' quanto emerso dall'incontro romano tra i presidenti delle province di Siracusa e Ragusa Nicola Bono e **Franco Antoci** e l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Mauro Moretti, per l'esame dei diversi problemi e delle possibili soluzioni per il potenziamento del trasporto ferroviario nel territorio del Sud-est.

Durante l'incontro si è stabilito di estrapolare dal progetto preliminare, a suo tempo redatto da Rfi, gli interventi possibili da realizzare entro tempi brevi (massimo 18 mesi) e per importi finanziabili, sì da ridurre la percorrenza tra Ragusa e Siracusa di circa 20 minuti e rendere così più competitivo il trasporto ferroviario rispetto a quello su strada. Tra questi interventi dovrebbe rientrare anche la realizzazione della metroferrovia di Ragusa e di una linea veloce per l'aeroporto di Fontanarossa.

A tal fine, nei prossimi giorni, Antoci e Bono incontreranno a Palermo, il responsabile regionale Fs Alfonso Belluccia, per concretizzare la proposta emersa durante l'incontro con l'a.d. Mauro Moretti. Successivamente i presidenti delle province di Ragusa e Siracusa incontreranno l'assessore regionale ai Trasporti, Titti Bufardeci, per evidenziargli la stessa problematica e in più l'esigenza di dotare la linea di un nuovo materiale rotabile e di nuove corse adeguate per il territorio del Sud-est nell'ambito del nuovo contratto di servizio che la Regione Siciliana dovrà stipulare con le Ferrovie dello Stato.

Antoci e Bono in piena sinergia hanno avviato un'azione incisiva nei confronti delle Ferrovie dello Stato per dare a tutto il territorio del Sud-est una ferrovia all'altezza dei tempi che ha un ruolo decisivo nello sviluppo turistico ed economico e nelle relazioni intermodali.

RAGUSA

Nuovo statuto del Consorzio universitario ibleo

RAGUSA. Ci sono volute due sedute. Ma alle fine la fumata bianca è arrivata. Anche se con alcuni distinguo. Il Consiglio provinciale ha proceduto ad approvare, giovedì sera, con 18 voti favorevoli su 18 presenti il nuovo statuto del Consorzio universitario ibleo. Lo statuto è stato però stravolto nella formulazione di alcuni articoli. Ma per avere contezza dell'exkursus dei lavori è bene fare un passo indietro con l'aggiornamento della seduta del 20 maggio richiesta da Silvio Galizia (Gruppo misto) che prefigurava il ritiro degli emendamenti presentati da Alessandro Tumino e dal gruppo del Pd e da Giuseppe Mustile, da Giovanni Iacono (IdV) e dalla maggioranza.

Ci sono volute due sedute del Consiglio provinciale, ma alle fine la tanto attesa fumata bianca è arrivata, anche se con alcuni distinguo

Così dopo una lunga riunione si è deciso di ritirare gli emendamenti presentati nella seduta precedente e di varare un altro maxi-emendamento che il Consiglio ha votato all'unanimità. Ecco perché ad apertura dei lavori della seduta d'aggiornamento Angela Barone (Pd), Giovanni Iacono (Idv) e Enzo Pelligra (An) hanno ritirato gli emendamenti in contrasto con il nuovo maxi-emendamento proposto dalla conferenza dei capigruppo consiliari presieduta dal presidente del consesso Giovanni Occhipinti. Rispetto al testo approvato dal Consiglio comunale di Ragusa ci sono sostanziali novità come la durata del Consiglio di amministrazione che dura in carica 3 anni e i componenti che possono essere riconfermati per non oltre un ulteriore triennio, ma anche le indennità dei componenti del CdA. Il presidente ha diritto ad un compenso mensile non superiore al 60% dell'indennità di carica del presidente della Provincia, mentre il vicepresidente al 40% e un componente al 20%. Infine anche per il collegio dei revisori dei conti la durata dell'incarico è di 3 anni. È stata cassata la norma "Salva Migliore", dal nome dell'ex vicepresidente del Consorzio, anche se quest'ultimo, Lorenzo Migliore, aveva diffuso, nei giorni scorsi, una nota in cui aveva precisato che, per evitare strumentali polemiche, non avrebbe accettato alcun tipo di incarico. I due soci di maggioranza del Consorzio, Comune di Ragusa e Provincia regionale, non hanno operato in maniera conforme. Si prevedono, dunque, ulteriori ritardi prima che il nuovo statuto possa diventare finalmente operativo. Quindi, a questo punto, secondo una ipotesi che si sta facendo strada nelle ultime ore, l'assemblea dei soci dell'ente consortile dovrebbe recepire gli emendamenti, riapprovare nuovamente l'atto ed inviarlo ancora una volta ai Consigli, comunale e provinciale, degli enti soci.

G. L.

CONSORZIO. Antoci verso un incarico a interim

Università, il dopo Drago Battaglia convoca «Cda»

●●● Sarà convocato probabilmente alla fine della prossima settimana dal vice presidente Gianni Battaglia il Cda del Consorzio Universitario che dovrà procedere all'elezione del presidente dopo le dimissioni di Peppe Drago. E siccome il deputato modicano, che era delegato della Provincia, dovrebbe essere sostituito da Antoci a meno che il presidente non deleghi un altro. Ed intanto il gruppo dell'Udc alla Provincia interviene con una nota dopo l'approvazione del Consiglio provinciale delle modifiche allo statuto del Consorzio. «La rapida conclusione del dibattito sullo statuto ha dimostrato il senso di responsabilità del Consiglio». Salvatore Criscione, Ettore Di Paola, Bartolo Ficili e Raffaele Schembari aggiungono: «Auspi-

chiamo che si possa discutere al più presto in Consiglio Provinciale del complesso dei problemi dell'Università di Ragusa, del suo sviluppo, e non della sua sopravvivenza, e di tutti gli strumenti da mettere in campo, a cominciare dalla valutazione sulla opportunità o meno di una così forte caratterizzazione politica del Cda o se non sarà più opportuno e preferibile ricondurlo ad un ruolo tecnico-amministrativo, anche per facilitare e rendere politicamente compatibile sia l'attività di controllo degli Enti Soci, quanto la stessa proiezione esterna degli amministratori, al fine di difendere e rilanciare l'Università a Ragusa che costituisce un patrimonio al quale la società della provincia di Ragusa non può rinunciare». (GN)

Ss 514, avanti a piccoli passi

Approvazione del progetto. Missione romana del Comitato ristretto per sollecitare il parere ministeriale

Un altro passo avanti nel lungo iter di approvazione del progetto della Ragusa-Catania predisposto dal promotore. Il comitato ristretto che segue il monitoraggio dell'iter della nuova autostrada guidato dal presidente della Provincia regionale Franco Antoci e composto dal parlamentare Riccardo Minardo, da Giovanni Avola, Sebastiano Gurrieri, Roberto Sica, Salvo Ingalinera ha incontrato giovedì a Roma, presso il ministero ai Beni culturali, l'architetto Maria Grazia Bellissario della direzione generale del ministero e il funzionario architetto Magda Alessandro che seguono l'iter progettuale della Ragusa-Catania per sollecitare il parere di competenza del Ministero. L'incontro è stato proficuo perché i due rappresentanti tecnici del ministero hanno dichiarato di aver ricevuto già il parere delle Sovrintendenze di Ragusa e Catania e sono in attesa di avere quello di Siracusa. Una volta avuti i pareri delle tre sovrintendenze di competenza su cui insiste il tracciato faranno pervenire all'Anas il parere del Ministero verosimilmente verso la metà di giugno. Il presidente Antoci

ha chiamato la Sovrintendente di Siracusa Mariella Muti per avere notizia circa la trasmissione del parere a Roma ed ha avuto assicurazione dalla stessa che il relativo parere perverrà nei prossimi giorni nella sede ministeriale. La verifica in sede ministeriale dell'acquisizione dei pareri ha consentito al comitato di verificare lo stato dell'arte dell'iter procedurale. "La conferma che il Ministero - ha detto Antoci - emanerà il parere di competenza entro la metà di giugno ci consente di dire che abbiamo aggiunto un altro tassello alla difficile opera di composizione dell'iter autorizzatorio del progetto della Ragusa-Catania". Per realizzare l'opera occorrono circa 889 milioni di euro. La parte privata è di circa 532 milioni, il resto è parte pubblica. Di quest'ultima, mancano ancora 217 milioni, ma sarà il Cipe a individuare la copertura dopo la presentazione del progetto. Prima della presentazione al Cipe, i vari enti (dalle Province ai Comuni alle Sovrintendenze) dovranno esprimere i loro pareri sul progetto elaborato dal promotore, formato da Silec spa, Egis

Project, Gruppo Maltauro e Tecnis spa. "Dopo l'approvazione da parte del Cipe - ha detto ancora Diemoz - ci sarà una gara per la concessione. Dal momento in cui sarà concessa l'opera, prenderà il via un altro iter per l'approvazione del progetto definitivo. L'intero iter burocratico dovrebbe concludersi, stando alle previsioni più ottimistiche, nell'arco di due anni. Poi, dalla posa della prima pietra alla realizzazione dell'autostrada, passeranno almeno altri cinque anni.

G. L.

SVILUPPO ECONOMICO

Fondi Insicem Faila: tempi di istruttoria siano brevi

●●● «Tempi certi, costi di istruttoria delle pratiche con un tetto prefissato e restituzione delle somme pagate dalle aziende per iscrizione e istruttoria se la pratica non va a buon fine. Questi punti devono essere inseriti nella attuazione del bando dei fondi ex Insicem. Non possiamo permettere ai Confidi di ingrassare con soldi pubblici». Sebastiano Faila, vice presidente del Consiglio provinciale, ha avanzato in seno alla Commissione Sviluppo queste condizioni che contribuiranno a fare chiarezza sull'utilizzo dei fondi. «Siamo consapevoli dell'inutilità di un ulteriore intermediario, rispetto al Soggetto Pubblico ed alle Banche la cui presenza, purtroppo, è prevista nell'accordo di programma siglato a suo tempo a Palermo». (*GN*)

Per il servizio Ato idrico, ai Comuni servono 19 milioni

Dopo un lungo periodo in stand-by, torna agli onori della cronaca... l'Ato Idrico. È, infatti, nuovamente l'ora di affidare la gestione del servizio idrico integrato che, secondo quanto deciso dall'assemblea dei soci, avverrà "in house".

In tale contesto, l'assessore provinciale delegato in materia, Salvo Mallia, ha disposto la convocazione dell'assemblea dei soci, perché è necessario procedere alla rimodulazione complessiva delle fonti di finanziamento e quindi delle risorse effettivamente disponibili. In particolare, per ogni progetto finanziato, l'ente richiedente dovrà avere la disponibilità del 40%, ossia, la somma di cofinanziamento che sarà investita per il tramite dell'Ato o della società di gestione. Il fabbisogno finanziario, perciò, è stato quantificato in poco più di 19 milioni di euro (24 quelli che arriveranno dall'Unione europea), ma resta il nodo di fondo di come reperire, da parte dei comuni, queste somme. Probabile il ricorso a mutui con la Cassa depositi e prestiti, il cui rientro avverrà grazie alle tariffe.

Il Cipe, altresì, ha fissato undici obiettivi di servizio tra i quali il risparmio delle risorse idriche e il miglioramento del sistema fognario e depurativo. **1 (g.a.)**

SCUOLA

Gli studenti della «Pirandello» visitano la Provincia regionale

Ha vestito i panni di cicerone l'assessore provinciale alle Politiche comunitarie, Giovanni Digiaco- mo, nell'accompagnare gli studenti della Pirandel- lo di Comiso venuti a visitare l'ente di viale del Fante. L'accoglienza garantita dall'esponente del- l'Amministrazione provinciale fa parte di un col- laudato standard che ha consentito, nel corso di questi anni, ai rappresentanti della Provincia re- gionale, di mettere in evidenza il funzionamento della macchina burocratica, e non solo, dell'inte- ro ente. Durante la visita presso la sala del Consi- glio provinciale, l'assessore Digiaco- mo si è profu- so nel chiarire tutti i meccanismi che regolano il funzionamento del consesso oltre ad illustrare gli aspetti che hanno a che vedere con la funziona- lità dell'Amministrazione vera e propria. Gli stu- denti, accompagnati da alcuni docenti, hanno po-

tuto prendere atto dei vari passaggi della vita del- l'ente approfittando anche di un confronto con il presidente della Provincia, Franco Antoci. "E' sta- ta una visita, almeno ritengo, molto istruttiva - so- stiene l'assessore Digiaco- mo - anche perché, per l'occasione, abbiamo cercato di illustrare, nel mo- do migliore, e con tutti i dettagli del caso, il funzio- namento della macchina amministrativa dell'en- te. Devo dire che sono state anche parecchie le do- mande che ci sono state fatte da parte dei ragaz- zi, segno di un tangibile interesse da parte loro. Le visite scolastiche ci riempiono sempre d'entusia- smo perché si tratta di un evidente contatto tra quelli che saranno i cittadini protagonisti del do- mani e le istituzioni di oggi e che, comunque, continueranno ad esserci anche in futuro".

G.L.



L'INCONTRO DEGLI STUDENTI COMISANI CON LE ISTITUZIONI PROVINCIALI

Scicli Sollecito inoltrato alla Provincia **L'istituto «Cataudella» ancora senza palestra**

Leuccio Emmolo
SCICLI

Realizzare una palestra per la sezione commerciale della scuola superiore «Quintino Cataudella» e completare la pista di atletica di Donnalucata. Due precise richieste che arrivano da Scicli a palazzo di viale del Fante, avanzate dal consigliere Silvio Galizia. Da tempo la comunità locale chiede di usufruire della pista d'atletica nella borgata e di una palestra per gli studenti del commer-

ciale di Iungi. Per il consigliere provinciale Galizia, alla realizzazione delle due opere va assegnata infatti, assoluta urgenza e priorità, «in considerazione - spiega Galizia - dell'elevato grado di necessità sociale delle stesse. Per quanto riguarda la realizzazione della palestra presso il "Cataudella" segnalo la nota del dirigente scolastico Ignazio Inclimona, che ben evidenzia la situazione di disagio sofferta non solo da quell'istituto scolastico, ma da un intero comprensorio». ◀

CONCORSI. Bandi all'Urp Informagiovani dell'Ap

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 2 posti presso il Comune di Zagarolo, in provincia di Roma. Titoli: diploma di maturità triennale. Scadenza 25 maggio. Concorso a 6 posti presso l'Ausl di Aosta. Titoli: lauree economico-giuridiche. Scadenza 28 maggio. Concorso a 12 posti presso l'Ausl 2 di Olbia. Titoli: laurea in Scienze biologiche-Diploma di ostetrica. Scadenza 28 maggio. Concorso a 17 posti presso l'Ausl Roma G. Titoli: diploma di infermiere professionale unita all'iscrizione all'albo. Scadenza 25 maggio. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Comune Pdl-Mpa, echi locali delle tensioni palermitane

L'avvicinarsi delle elezioni europee e i venti di crisi che soffiano sulla Regione rendono infuocato il clima politico anche in periferia. Ieri mattina, mentre nella sala giunta del comune si teneva una conferenza stampa con ospiti provenienti da fuori provincia, nell'attigua stanza del sindaco sono iniziate a volare parole grosse. C'è voluta tutta l'abilità dialettica del sindaco Nello Dipasquale per placare il consigliere Filippo Frasca. Quest'ultimo, è in prima linea nella crociata avviata dal Pdl per emarginare il Movimento per l'autonomia del presidente Raffaele Lombardo. Un po' tutto il partito di Berlusconi sta trasformando, almeno in Sicilia, queste elezioni europee in un regolamento politico di conti con il governatore. E questo mentre l'Mpa si allarga, ogni giorno di più (gli ultimi boatos voglono sulle ali del gabbiano autonomista anche gli ex assessori provinciali Giancarlo Floriddia e Salvatore Bocchieri).

«Non saranno queste tensioni - assicura il consigliere comunale autonomista Salvatore Giaquinta - ad allontanare l'Mpa dalla coalizione di Nello Dipasquale, anche se immagino che, dopo le elezioni europee, vorranno renderci la vita sempre più dura». **(a.b.)**

Ragusa superiore progetti di recupero per 20 milioni di euro

● Interventi sulle aree dismesse e sul «quadrilatero»

I finanziamenti arriveranno attraverso un bando europeo. I due capitoli sono stati inseriti nel Programma triennale delle opere pubbliche attraverso altrettanti emendamenti.

Giada Drocker

«Non abbiamo dimenticato il centro storico di Ragusa superiore. In sinergia con gli assessori Cosentini e Migliorisi, stiamo ultimando la progettazione di due iniziative - spiega il sindaco Dipasquale - il recupero delle aree dismesse o sottoutilizzate, a scopi sociali e turistici e la riqualificazione del centro storico. Le proposte, che sono state elaborate dai nostri uffici, sono innovative per la qualità degli interventi attuabili». Ventimilioni di euro che attenderanno di rientrare nel «parco progetti» attivato da un bando regionale dell'assessorato ai Lavori pubblici di prossima scadenza. «Puntia-

mo all'utilizzo a fini sociali e turistici della vallata Santa Domenica, il polmone verde della nostra città - aggiunge il primo cittadino -, ma non abbiamo dimenticato l'area ex industriale di Tabuna». Una passione, quella delle latomie di Tabuna. In molti le vorrebbero vedere vive: a ridosso del parcheggio Colombaro e fino alla zona alle spalle della Questura, si dirama un fitto mondo sotterraneo fatto di grotte ed anfratti, con scorci eccezionali e grandi potenzialità. È quello scavato dai «pirriaturi» che estraevano la pietra asfaltica



**IL PRIMO CITTADINO:
NON CI SIAMO
DIMENTICATI
DEL CENTRO STORICO**

da costruzione. «L'idea progettuale è di rendere queste zone dinamiche - conclude Dipasquale -; non musei statici ma luoghi che possano essere fruiti e vissuti. Una riqualificazione che punta alla valorizzazione anche del patrimonio naturalistico e che è garanzia anche di conservazione». E poi il potenziamento della viabilità: via Cadorna, via Aldo Moro, via Cartia e le somme per completare il parcheggio di piazza Stazione.

Una seconda iniziativa progettuale riguarda invece il progetto per il rilancio del cosiddetto «quadrilatero», quello che viene definito il «salotto buono» della città: via Roma, corso Vittorio Veneto, via Mario Leggio e via Schininà. Anche questa una iniziativa degli uffici, entrambi i progetti rientreranno con un emendamento, nel piano triennale delle opere pubbliche che verrà discusso la prossima settimana dal consiglio comunale. (GIADA)

/

STATO DI AGITAZIONE

Latte, salta l'accordo sul prezzo È scontro

●●● Salta l'accordo sul prezzo regionale del latte. Un'ulteriore tegola si abbatte sul comparto zootecnico della provincia. Le cooperative ragusane escluse dal tavolo di concertazione chiedono di fare fronte comune. "Difendiamo gli interessi dei nostri produttori - dice Salvatore Cascone, direttore della Coop Progetto natura - che, in ambito regionale, rappresentano l'ottanta per cento del latte prodotto. In questo senso ci attiveremo per una grande mobilitazione sul territorio». I produttori, di fatto, consegnano il latte all'industria senza avere certezza sul prezzo. Il costo, in questa fase è di 0,30 centesimi al litro con una proposta, da parte delle organizzazioni agricole, di 0,39 più iva costo stalla. L'acconto è stato fissato unilateralmente dagli industriali, senza confronto con gli allevatori.

«Se non si arriverà a breve a siglare un accordo con gli industriali, noi chiediamo che i produttori siano liberi di scegliere gli acquirenti - spiega il presidente provinciale della coldiretti, Mattia Occhipinti - riteniamo che non sia più possibile vincolare così le aziende agricole. L'obbligatorietà di conferimento in base al solo acconto non ha senso: in mancanza di un accordo comune il latte si deve ritenere libero al migliore offerente». Secondo la Confederazione italiana agricoltori la mancanza di un accordo potrà arrecare gravi danni all'economia del territorio. «In questa fase di grave recessione - aggiunge Massimo Salinitro, vice presidente provinciale della Cia - il governo regionale si deve impegnare a chiudere la trattativa sul prezzo regionale. Gli allevatori non possono attendere ulteriori proroghe per una vertenza lunga ed estenuante. I nostri produttori non riescono più a coprire i costi di produzione. E ciò nonostante i nostri allevamenti siano i più sicuri e controllati in Europa».

(*MDG*) **MARCELLO DIGRANDI**

«I presidi sanitari vanno potenziati»

Marina di Ragusa. Il consigliere Mandarà: «La postazione del 118 non riesce a coprire le urgenze»

Potenziare, in vista dell'estate, la presenza dei presidi sanitari a Marina di Ragusa. E' quanto propone il consigliere provinciale Salvatore Mandarà, del gruppo di Forza Italia-Pdl che ha scritto una lunga missiva indirizzata all'assessore regionale alla Sanità, al presidente della Provincia, al sindaco di Ragusa, al direttore dell'Ausl 7 e dell'Azienda Ospedaliera di Ragusa, al prefetto. Si chiede lo spostamento a Marina di Ragusa nel periodo estivo della postazione Ragusa 1 del Centro Mobile di Rianimazione. "Nel periodo estivo la popolazione ragusana si riversa nella frazione rivierasca, determinando la diminuzione degli interventi di urgenza - urgenza in città e la

crescita esponenziale degli stessi nel litorale - rileva Mandarà - Inoltre la postazione del 118 presente a Marina di Ragusa non riesce nei mesi estivi a sopperire alle numerose richieste di intervento, anche a causa dei tempi di percorrenza necessari a coprire la distanza fra il litorale e le strutture ospedaliere, lasciando di fatto la zona rivierasca sguarnita per più di un'ora quando ci si deve recare negli ospedali più vicini. Questa ambulanza, non essendo medicalizzata, non può svolgere interventi di codice rosso, che sono di competenza esclusiva del medico rianimatore". Mandarà spiega che con il trasferimento del Centro Mobile di Rianimazione, il capoluogo rimarreb-

be comunque coperta dal servizio di emergenza - urgenza 118 da altre due ambulanze e dal pronto soccorso dell'ospedale Civile. Mandarà ricorda che "con il conferimento della bandiera blu e la apertura del porto turistico di Ragusa le presenze turistiche e la correlata richiesta di servizi sanitari efficienti e qualificati certamente aumenteranno. Associandomi alle numerose istanze in tal senso, già presentate da parte di non pochi consiglieri comunali, primo fra tutti il consigliere Emanuele Distefano del Comune di Ragusa, chiedo che si possa procedere al trasferimento della postazione in modo da rendere più sicura Marina di Ragusa".

M. B.

LA POLITICA

Il Pd a fianco di Nicosia «E' un sindaco coraggioso»

Il Pd di Vittoria resterà a fianco del suo sindaco. Le ragioni sono tante. Cominciando dalle sue norme antipizzo che hanno dato un volto nuovo alla città, testimonianza concreta dell'operato di un sindaco coraggioso che "difende la legalità non solo a parole e denuncia il malaffare e la cattiva politica". "Ci inorgoglisce - dice il coordinatore Giovanni Formica - come cittadini e democratici". Un appoggio incondizionato così come forte è la distanza che li separa "da chi cerca disperatamente di farla ripiombare in un passato obsoleto e inattuale con politiche da Politburo bulgaro" contrattaccando non sul terreno del dialogo politico ma su quello "delle calunnie più meschine e becere".

Formica porta ad esempio gli attacchi po-

litici di Terranova, Moscato ed Aiello. "Diventati una sorta di vendetta nel più puro stile aielliano che non perdona al sindaco la sua indipendenza". Dall'altra parte, quella dell'opposizione, c'è chi continua ad avere le idee chiare sulla strada del dissenso. "Respingiamo i loro appelli al cosiddetto "senso di responsabilità" - dichiara Riccardo Terranova, consigliere del Pdl - non riconoscendo né a sindaco, né alla giunta, nessuna credibilità. Sarebbe oltremodo deleterio consentire ad entrambi di continuare ancora questa esperienza amministrativa fallimentare che sta trascinando nel baratro le sorti di una intera città. Inoltre c'è un' emergenza legalità non più procrastinabile".

D. C.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

ECONOMISTI. Presentato il «Rapporto sul Mezzogiorno» La Sicilia rischia di rimanere tra le aree più deboli dell'Ue

I fondi europei hanno prodotto ricchezza in altri Paesi, non nel Meridione d'Italia. Le ragioni: assenza di strategie e scelte dispersive

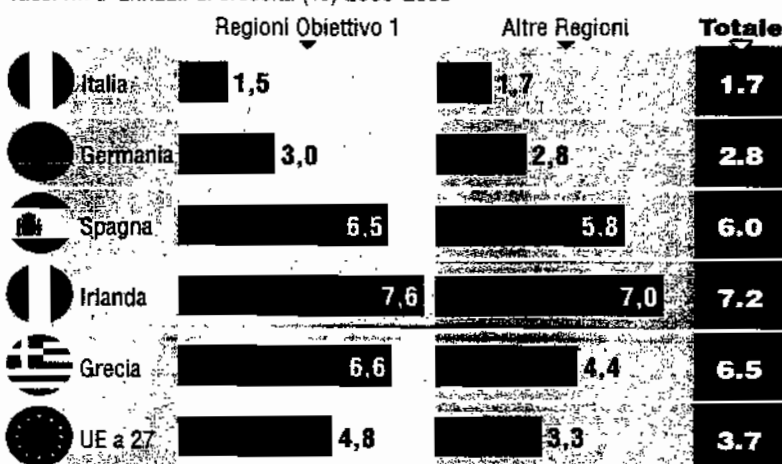
PALERMO. Se il Pil pro capite, nell'Isola, continuerà a decrescere così come è avvenuto dal 2002 (70,8%) al 2006 (66,9%), al di sotto del 75%, la Sicilia rimarrebbe tra le cosiddette regioni dell'«Obiettivo Convergenza». Stesso destino subirebbero Campania, Puglia e Sicilia. Quindi, anche per il settennio 2014-2020 continuerebbero ad arrivare i fondi strutturali che l'Unione europea destina alle sue aree più deboli. È questo uno degli aspetti inquietanti emersi dal «Rapporto sul Mezzogiorno», presentato, ieri, a Palazzo d'Orleans al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, durante la visita al presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Il documento è stato illustrato dal professore Robert Leonardi, amico di vecchia del presidente Napolitano, nel corso di una tavola rotonda con gli economisti Mario Centorrino, Antonio La Spina, Pietro Busetta, Gianni Notari e Elista Schillaci. Era presente anche la costituzionalista Anna Chimenti che con Raffaella Nanetti ha collaborato alla redazione del dossier di Leonardi.

È una vera e propria radiografia sullo stato di salute dell'economia siciliana, esaminata nel contesto del Mezzogiorno, italiano, europeo e mondiale. Nell'ambito dell'Ue a 27, l'Italia che nel 2001 aveva un Pil pro-capite del 117,8%, di poco inferiore a quello della Gran Bretagna e superiore a quello di Francia e Germania, nel 2008 è precipitata al 99,3%, con uno scarto di oltre 10 punti rispetto agli altri Paesi. Tra gli Stati con regioni nell'«Obiettivo Convergenza», l'Italia è cresciuta dell'1,7%, a fronte del 3% della Germania; del 6,5% della Spagna; del 7,5% dell'Irlanda; del 6,6% della Grecia.

In pratica, i fondi europei che nelle altre

PIL pro capite delle Regioni dell'Obiettivo 1 e non

Tassi medi annuali di crescita (%) 2000-2005



Fonte: Riccardo Padovani, «Le linee del Rapporto SVIMEZ 2008»

CEW/IMPRESA

regioni «povere» dell'Ue hanno prodotto ricchezza, nel Mezzogiorno d'Italia non hanno avuto l'impatto sperato. «Le ragioni - si legge nel dossier - vanno ricercate nell'assenza di programmazione strategica, vale a dire nella tradizionale modalità di-

spersiva di allocazione delle risorse disponibili che, suo corollario, nella tradizionale frammentazione dei programmi operativi regionali e nazionali». Inoltre, in Italia i fondi strutturali piuttosto che essere «aggiuntivi» sono stati spesso «sostitutivi» di

quelli ordinari.

La risposta siciliana alla grave congiuntura socio-economica è quello di un mirato uso delle risorse che ha disposizione. E sono parecchie, almeno sulla carta. I fondi dei quali la Regione siciliana dispone la regia diretta, sono complessivamente 15 miliardi e 210 milioni di euro. Quasi 11 miliardi di euro provengono dall'Ue, mentre 4 miliardi e 93 milioni di euro sono i fondi Fas di competenza della Sicilia, ma che ancora il Cipe non ha deliberato. Le polemiche in merito sono note.

Dai fondi Fas nazionali, inoltre, alla Sicilia dovrebbero arrivare ulteriori 14 miliar-

di e 500 milioni di euro circa. In totale, nel settennio 2009-2015, saranno a disposizione circa 30 miliardi di euro. Una somma enorme che, se ben spesa, potrà fare crescere il Pil della Sicilia del 5,6% l'anno, potrebbe anche arrivare al 7,5-8% con gli investimenti privati, e creare 15 mila posti di lavoro l'anno. Nel 2007-2008, invece, nell'isola, sono stati persi 16 mila posti di lavoro.

Però, mentre i soldi dell'Ue sono disponibili, manca l'approvazione dei fondi Fas che sono strategici per il programma ideato per il rilancio della Sicilia.

L.M.

L'ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DI CAPACI

SECONDA VISITA DEL CAPO DELLO STATO CHE HA INCONTRATO IL GOVERNATORE E GLI ECONOMISTI ISOLANI

Napolitano preoccupato per la Sicilia: lo Stato non neghi risorse per lo sviluppo

● Lombardo: in mancanza dei 4 miliardi di fondi Fas i piani per la crescita sono rallentati e in parte inattuati

Oggi il capo dello Stato sarà all'aula bunker, poi l'incontro con i giovani a Piazza Magione. Ci sarà spazio anche per i sindaci del Belice (a Gibellina) e la Valle dei Templi.

Giacinto Pipitone
PALERMO

Un'ora a colloquio con Raffaele Lombardo e i principali economisti siciliani. Il presidente della Repubblica è entrato a Palazzo d'Orleans intorno alle 19 e ne è uscito alle 20 lanciando da qui il suo appello allo Stato per aiutare la Sicilia e le altre regioni del Sud non sottraendo le risorse pubbliche a loro destinate: «Bisogna stare molto attenti a utilizzare per scopi diversi i fondi destinati alle zone sottosviluppate e al Mezzogiorno».

Fra i rilasci stralciando il protocollo ufficiale. E il governatore siciliano non fa fatica a leggerle come un assist nel braccio di ferro che la Regione ha intrapreso col governo nazionale sui 4 miliardi di fondi Fas, promessi e mai erogati. Lombardo lo aveva detto poco prima, parlando alla stampa giunta da tutta Italia: «Rileviamo ancora incertezze sui modi e sui tempi e questo condiziona la nostra azione di risanamento dei conti».

Al presidente della Repubblica, giunto in Sicilia per la sua seconda visita ufficiale dall'inizio del settennato, gli economisti guidati da Robert Leonardi hanno mostrato dati secondo cui occorre dare risposte a 237 mila disoccupati. Altri grafici del dirigente che si occupa dei rapporti fra la Regione e Bruxelles mostrano come la crisi abbia provocato la perdita nell'Isola di 9 mila po-



ILLUSTRATO IL DOSSIER SULL'ISOLA: CON LA CRISI PERSI 9 MILA POSTI



IL PRESIDENTE: NON C'È SUFFICIENTE ATTENZIONE AI PROBLEMI DEL SUD

sti di lavoro. E così nel dossier illustrato a Napolitano spiccano quei 15 miliardi - tra fondi europei di Agenda 2007 e Fas dello Stato - con i quali la Regione progetta infrastrutture, aiuti alle imprese, sostegno alla ricerca e recupero delle città: «Attualmente però - si legge nelle carte di Palazzo d'Orleans - il disegno è rallentato, e in parte inattuato, per la mancanza dei fondi dello Stato. In assenza dei Fas abbiamo avuto difficoltà a chiudere il bilancio, che rimane tronco». E in assenza dei Fas - ha rilanciato Lombardo - anche i fondi europei non realizzano completamente i loro obiettivi.

Il presidente della Repubblica ha raccolto le preoccupazio-

ni, allargandole a tutto il Sud: «Ho potuto constatare durante i miei viaggi nelle varie regioni che non c'è da parte delle forze politiche parlamentari nazionali e da parte degli opinionisti sufficiente attenzione ai problemi del Meridione». Napolitano si è detto «preoccupato per il calo di attenzione». E ha ricordato che «tra non molto festeggeremo il 150° anniversario dell'Unità d'Italia e non possiamo dimenticare che uno degli obiettivi essenziali dello Stato unitario è stata l'unificazione economica tra nord e sud. Ne rimaniamo lontani».

Le preoccupazioni sull'impiego dei fondi Fas destinati al Sud rientrano nel dibattito sull'utiliz-

zo che di queste risorse è stato fatto negli ultimi mesi. Spesso il governo nazionale ha fatto dei Fas un serbatoio da cui attingere per coprire spese improvvise: e da settimane si parla anche dell'impiego di questi soldi per il recupero dell'Abruzzo.

Napolitano non ne ha accennato esplicitamente ma dal tema ha preso spunto per tracciare la linea della politica nazionale che auspica per il Sud: «Abbiamo bisogno di una visione nazionale per il Meridione. D'altra parte, anche quando si è potuto valorizzare i fondi europei per le Regioni più arretrate, è stato sempre previsto che si dovesse aggiungere l'impegno dei governi nazionali». Certo, il Presidente non si è nascosto che «ci sono perplessità, riserve, critiche sul modo in cui sono stati impiegati in passato i fondi europei». E per questo ha chiuso rimarcando che da parte delle Regioni «occorre adesso qualità della spesa e massima efficienza e trasparenza».

Con questa raccomandazione ha lasciato la sede della Presidenza della Regione, per un giorno al riparo da polemiche politiche che hanno spaccato la maggioranza che governa la Sicilia. Lo attende, oggi, una giornata sui luoghi della lotta alla mafia: si inizia con la visita alla caserma Lungaro e si prosegue col convegno all'aula bunker alle 9,15. Poi la corsa in via d'Amelio e l'incontro con i giovani a Piazza Magione. Ci sarà spazio anche per i sindaci del Belice (a Gibellina) e la Valle dei Templi. Ma oggi la lotta alla crisi economica lascerà il posto al ricordo di Falcone, della moglie e della scorta a diciassette anni dalle bombe di Capaci.

LA MAGGIORANZA SI RICOMPATTA. GLI INTERVENTI: DAGLI OPERAI DEI CONSORZI DI BONIFICA AD «AGRODOLCE»

Ars, arriva il ddl sulle «misure urgenti per lo sviluppo»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Almeno sulle «misure urgenti per lo sviluppo» la maggioranza si ricompatta e si muove all'unisono col governo. In buona sostanza, si tratta di parte del maxi-emendamento presentato alla Finanziaria ritirato con l'impegno di trasformarne alcune parti in apposito ddl, ora presentato a firma dei capigruppo del centrodestra - Leontini (Pdl), Maira (Udc) e Leanza (Mpa) - d'intesa col governo. Prevede: il rinnovo dei contratti di lavoro degli operai dei Consorzi di bonifica; l'integrazione del

fondo Crias sui crediti agevolati e i contributi per il personale degli enti locali che hanno dichiarato il dissesto; interventi in favore dell'agricoltura con un contributo finalizzato all'ammodernamento dell'Esas; sostegno ai comuni capoluogo di provincia; formazione professionale; interventi per le zone tirreniche e ioniche del messinese colpite dalle alluvioni; finanziamento delle opere di ingegno locali legate alla produzione cinematografica e televisiva; interventi per il sequel della fiction tutta isolana.

«Contando sulla previsione di spesa del Piano attuativo regionale (Par) - sostiene Leontini - si finan-

zieranno le opere di ingegno locali legate alla produzione cinematografica e televisiva, quindi soldi anche per il sequel della fiction tutta isolana, quotidianamente in onda su Raitre, Agrodolce, che si andranno virtuosamente ad aggiungere a quelli già stabiliti dalla Giunta quale primo aiuto in attesa dell'approvazione del ddl appena presentato cui la stessa delibera si rifà, e che porterà a un intervento continuativo in favore del serial tv. Correre in aiuto delle opere creative e di oltre 600 famiglie che, tutt'ora, vivono grazie alla produzione della fiction è un atto dovuto».

Come spiega lo stesso capogruppo del Pdl, il ddl sulle misure urgenti per lo sviluppo «si affiancherà all'altro già approdato in Aula, che si occupa di istituire norme certe per gli aiuti alle imprese. Questo ddl affronta tutta una serie di tematiche scottanti, specialmente in un periodo che non ci vede ancora fuori dalla crisi economica, ed è articolato in modo da poter realmente dare risposte concrete». E conferma che «i contenuti degli otto articoli del ddl riguardanti settori pregnanti della società siciliana produttiva, facevano parte del maxi-emendamento alla finanziaria».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Brunetta: «Le riforme, subito»

Il ministro in Confindustria dall'ovazione al pisolino: ora liberalizzazioni e pensioni

Nicoletta Picchio
ROMA

■ Colpa della campagna elettorale e dei suoi ritmi vorticosi. «Non ho certo fatto le ore piccole nei salotti». Osannato dalla platea degli imprenditori, all'assemblea di Confindustria, giovedì 21, con il record degli applausi, su molti giornali ieri mattina è apparso così: gli occhi chiusi, la testa appoggiata all'indietro.

Il protagonista è Renato Brunetta, 59 anni, il ministro della Funzione pubblica che sta mettendo in riga i pubblici dipendenti, o almeno i "fannulloni".

«Un po' di stanchezza è comprensibile. Avevo finito alle 11 di sera un giro a tappe forzate tra Marche e Abruzzo, all'Aquila, ad Ascoli Piceno, a Porto San Giorgio. Due eventi in due teatri a presentare i candidati, ho firmato due convenzioni all'Aquila, per l'università e la sanità: sono arrivato a casa all'una e mezzo di notte. Questa è la vita di un povero ministro, che fa campagna elettorale e si occupa del Paese».

E a riprova dei ritmi con cui lavora, Brunetta ha già in cantiere due nuove iniziative: lo Statuto dei doveri della Pubblica amministrazione, con tanto di sanzioni per chi non mantiene gli impegni, e una revisione costituzionale dell'assetto della Pa.

Pace, quindi, per la foto mandrina. Resta il super-applauso dei tremila imprenditori. Emozionato?

Evidentemente gli imprendi-

tori italiani apprezzano il lavoro che sto facendo. Ma attraverso me apprezzano il lavoro del governo Berlusconi. Senza tutto l'esecutivo alle mie spalle non avrei potuto fare quello che ho fatto.

La relazione di Emma Marcegaglia - 38 pagine - l'ha ascoltata? Cosa pensa dell'esigenza delle riforme?

L'ho ascoltata con attenzione e la condivido. Il governo ha evi-

«Ho dormito in platea? Colpa delle tappe forzate della campagna elettorale. Vita da povero ministro»

«La riforma previdenziale deve riguardare tutti. Dubbi di Tremonti? Nessuno è più ministro degli altri»

tato in questa fase lo "stress da riforme". E ha fatto bene. Ma ciò non toglie che bisogna metterci mano, in particolare per le «public utilities». Bisogna unire il federalismo fiscale, il codice delle autonomie, le privatizzazioni e le liberalizzazioni. I servizi a famiglie e imprese sono un pezzo rilevante del capitalismo territoriale.

Ieri la presidente di Confindustria ha detto che su alcuni punti, nei servizi pubblici locali, si è tornati indietro, per col-

pa di una componente della maggioranza...

Non abbiamo fatto i passi necessari avanti. Li faremo: questo è l'impegno del Pdl e penso che con la Lega arriveremo a un accordo, anche sul ruolo delle province.

Sulle pensioni, bisogna limitarsi al pubblico impiego?

No, dobbiamo andare avanti, anche sulla base del Libro bianco del ministro Maurizio Sacconi. La riforma deve riguardare tutti. Per il pubblico impiego, visto che siamo stati condannati dalla Ue, prima dell'estate interverremo per equiparando la pensione di vecchiaia tra uomini e donne. Comunque va detto che la riforma delle pensioni l'abbiamo già fatta: è la riforma Dini. Si tratta di accelerare i tempi, rivedere i coefficienti di trasformazione, su cui siamo indietro di quattro anni, eliminare del tutto le pensioni di anzianità.

C'è chi ha interpretato le dichiarazioni di Giulio Tremonti come un freno. E nel sindacato ci sono posizioni differenti: serve il consenso delle confederazioni?

Il governo ha una sua collegialità. C'è un presidente, che è sintesi dell'azione di governo, ci sono i ministri. Nessuno è più ministro degli altri. Ciascuno ha il dovere di portare le proprie riflessioni, in base alle competenze. Personalmente ritengo che l'allarme della Marcegaglia vada raccolto. Quanto al sindacato, le

pensioni sono un argomento in cui è necessario il dialogo. Ma poi il Governo decide.

Bisogna guardare oltre la crisi?

Sì. Penso che la risposta alle legittime richieste della presidente di Confindustria dovrà essere contenuta nel prossimo Dpef, che ha una portata quadriennale, fino al 2013. Sarà il programma di tutta la legislatura.

Per le sue battaglie ha tappe serrate...

Stanno andando avanti i decreti legislativi, la class action sarà possibile entro settembre, c'è tutto il piano di digitalizzazione. E poi due novità. La prima: lo Statuto dei doveri, un testo unico sui doveri della Pa verso imprese e cittadini. Raccoglie norme che già ci sono, la novità è che gli impegni diventeranno cogenti. Entro i primi dieci giorni di giugno comincerà la discussione in Consiglio dei ministri. Poi sto pensando a una revisione della Costituzione, nei punti in cui riguarda il rapporto con cittadini e imprese. Oggi c'è una realtà diversa rispetto al passato, anche alla luce delle mie riforme.

Ha intenzione di avere alla prossima assemblea degli industriali la «standing ovation»?

Gli applausi arrivano, ma se ne vanno anche. Quando si accendono le speranze bisogna stare molto attenti a non deluderle. Certamente nei prossimi 12 mesi non dormirò.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità nel decreto di riforma della p.a. Anche il rifiuto a farsi visitare può costare caro

Licenziabili i malati psicofisici

Rischiano di perdere il posto i travet inidonei al lavoro

DI ALESSANDRA RICCIARDI

A Brunetta è di nuovo scappata la penna. Il destino dei lavoratori che soffrono di malattie psicofisiche non può essere lasciato alla sola disciplina di un regolamento ministeriale, senza contraddittorio con le parti, come fa invece Brunetta. È tra l'altro con l'evidente obiettivo di rendere più facile il loro licenziamento, contrariamente alla ratio che invece è stata perseguita da tutti i governi degli ultimi 15 anni, anche di centro-destra, cioè quella di preservare comunque il posto di lavoro a chi sta male.

Il nuovo fronte di attacco al decreto di riforma della pubblica amministrazione arriva dalla Cgil-Filc capitanata dal segretario Carlo Podda. La parte contestata è quella riguardante l'inidoneità psicofisica dei dipendenti pubblici. La materia viene sottratta alla disciplina contrattuale e assegnata in prima battuta allo stesso decreto e, per i dettagli, a un successivo regolamento ministeriale. Ed poi è allargata dalle malattie fisiche a quelle psicofisiche, ad oggi non ricomprese. Ecco cosa si prevede: «Nel caso di

ascertata permanente inidoneità psicofisica al servizio dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche...l'amministrazione può risolvere il rapporto di lavoro». Con un successivo regolamento, che dovrà tenere conto delle indicazioni fornite dal decreto, si stabiliranno «la procedura da adottare per verificare l'inidoneità...anche ad iniziativa dell'amministrazione», le eventuali sospensioni dal lavoro anche in corso di accertamento sanitario, per tutelare la sicurezza dei colleghi e degli utenti, e poi «la possibilità, per l'amministrazione, di risolvere il rapporto di lavoro nel caso di reiterato rifiuto, da parte del dipendente,

di sottoporsi alla visita di idoneità». Una possibilità ad oggi non prevista. Il problema lamentato dagli uffici pubblici in questi anni è stato spesso proprio l'inamovibilità del dipendente permanentemente inabile al lavoro, a causa delle

eccessive

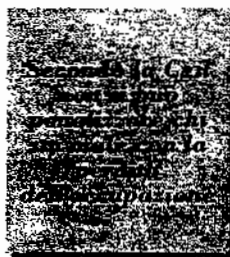
guarentigie contrattuali. Con effetti negativi sul servizio, lampanti nel caso di servizi come quello scolastico e sanitario. «Il lavoro è la prima cura, e non si può penalizzare chi sta male», ribatte Podda, «ed è proprio per questa logica che finora nei contratti pubblici il licenziamento era l'estrema ratio, dopo averle provate tutte, dall'assegnazione a una diversa mansione al trasferimento a un altro ufficio. Ora c'è un cambio di rotta che ci preoccupa. Noi chiediamo che questa materia sia estrapolata dal decreto Brunetta e sia riconsegnata alla contrattazione!».

Concorda che sulla materia non si proceda unilateralmente anche la Uil. Il segretario confederale del sindacato di via Lucullo, Paolo Pirani:

«Siamo d'accordo con Brunetta sulla maggiore efficienza e l'ottimizzazione del lavoro pubblico, ma il decreto deve fare dei passi indietro su alcuni settori per lasciarli alla contrattazione tra datore di lavoro e sindacati. E la disciplina del

licenziamento in caso di malattia psicofisica è uno dei questi». Invoca cautela la Cisl. «Si devono contemporaneamente le tutele dei lavoratori con le tutele degli utenti», ragiona Francesco Scrima, segretario della Cisl scuola, «ed è

per questo che noi diciamo che per esempio rifiutarsi più volte di sottoporsi a visita medica per l'accertamento di eventuali patologie è un comportamento non tollerabile, per la difesa della sicurezza dello stesso lavoratore e poi di chi gli sta intorno. Ne abbiamo un'esperienza diretta proprio nella scuola. Certo è che bisognerà vigilare sul regolamento per evitare tentazioni di fughe in avanti».



Questionari della Corte dei conti per le amministrazioni locali

Tributi locali e derivati, i collegi dei revisori al test

DI ANTONIO G. PALADINO

Tributi locali, strumenti derivati, piani triennali degli immobili e programmazione preventiva degli incarichi esterni. Questi i pilastri che sono contenuti nei questionari che la sezione autonomie della Corte dei conti ha destinato al collegio dei revisori dei conti delle province e dei comuni in merito a quanto contenuto nei bilanci di previsione 2009, il cui termine ultimo per l'approvazione da parte dei consigli scadrà il prossimo 31 maggio.

È con la delibera n. 6/2009 che la magistratura contabile, in ossequio a quanto contenuto nella legge finanziaria del 2006, impone ai collegi dei revisori dei conti di rispondere in merito alla situazione economica finanziaria degli enti. Tre i questionari allegati alla deliberazione, uno per le province e uno ciascuno per i comuni con popolazione inferiore e superiore ai 5 mila abitanti. La funzione dei questionari, infatti, è quella di essere un «ausilio espositivo» per l'organo di revisione e uno strumento di cui la Corte se ne può avvalere per realizzare dati consolidati, oltre che raffronti e raccolta dati in funzione dell'assolvimento del compito annuale di referto al Parlamento sull'andamento della gestione degli enti locali, cui la stessa magistratura contabile deve far fronte a livello centrale. L'ottica che permea dalla lettura dei questionari è che questi non sono certo degli strumenti «blindati», anzi, la stessa delibera della sezione autonomie li definisce una guida di scrittura e di lettura, in quanto nulla vieta al collegio di integrare i contenuti con «arricchimenti e contrapposizioni critiche». Entriamo nel dettaglio delle richieste contenute nei questionari.

Oltre alla consueta richiesta se è stato rispettato o meno il patto di stabilità, la Corte richiede se

l'ente ha in corso operazioni fondate su strumenti derivati. In caso affermativo, il collegio dovrà indicare se l'Ente ha predisposto ed allegato al bilancio di previsione la nota prevista dall'art. 62, comma del decreto legge n. 112/2008, ove si evidenziano gli oneri e gli impegni finanziari scaturenti da contratti derivati o contratti di finanziamento che includono una componente derivata.

Tra le domande, la Corte chiede se l'ente ha varato o meno il piano triennale delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio immobiliare (previsto dal dl n. 112/2008), così come il piano per il taglio delle spese relative ai beni strumentali e alle spese relative ai servizi telefonici. Sotto i riflettori anche l'affidamento delle consulenze esterne. Una delle domande contenute nei questionari riguarda, infatti, se il consiglio dell'ente abbia approvato il programma relativo agli incarichi esterni previsto dall'art. 42 del Tuel (programma disposto dalla finanziaria del 2008). Infine, i tributi locali. La Corte vuole sapere se nelle previsioni di bilancio 2009, la quantificazione del minor gettito Ici relativo all'abitazione principale è stata effettuata in coerenza con il minor gettito accertato per l'anno 2008 e se, tranne per la Tarsu, l'ente locale ha apportato variazioni in aumento alle aliquote di tributi locali. Inoltre, la Corte chiede se il comune ha disposto una modifica, per l'anno 2009, alla fascia di reddito esente da addizionale comunale irpef. A tal fine, i questionari per i comuni, recano due sezioni (rispettivamente la n.7 e 8) dove i revisori potranno dettagliatamente indicare i dati relativi al gettito ici e ai trasferimenti compensativi, nonché i dati relativi alle variazioni delle aliquote dei tributi per l'anno 2008 e alle eventuali modifiche della fascia esente da addizionale comunale all'irpef.

Lavoro e sicurezza. Le nuove indicazioni dell'Istituto

L'Inail si prepara a censire i rappresentanti territoriali

Luigi Calazza
Andrea Carli

■ A giugno potrebbe prendere il via il censimento dei rappresentanti per la sicurezza territoriali (Rlst) da parte dei datori di lavoro che sono già in grado di fornire all'Inail le informazioni previste dal decreto legislativo 81/08. L'indicazione viene dallo stesso Istituto che, con la circolare 26 del 21 maggio, ha fornito nuove istruzioni sui rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. La circolare, in particolare, ha integrato la n. 11 del 12 marzo, che riguardava invece la comunicazione dei nominativi di quelli aziendali (Rls). Il termine, si ricorda, è slittato al 16 agosto (si veda «Il Sole 24 Ore» del 16 maggio).

L'obbligo di comunicazione all'Istituto del nominativo del

rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è previsto dal decreto legislativo 81/08 (articolo 18, comma 1) ed è a carico di tutti i datori di lavoro, pubblici e privati. Per quest'anno riguarda la situazione in essere alla data del

PRESSING

Il ministero è stato sollecitato a chiarire le sanzioni per la mancata segnalazione dei nominativi

31 dicembre 2008.

I rappresentanti «territoriali», ricorda l'Inail nella circolare n. 26, sono rimasti fuori dalle procedure di segnalazione dei nominativi in quanto, al momento del-

la pubblicazione della circolare precedente, la n. 11 del 12 marzo, «non si erano ancora concretizzate le condizioni operative per l'attivazione, in modo omogeneo sul territorio nazionale, delle previsioni di alcuni articoli del Testo Unico (48, 51 e 52)». L'aspetto parziale della rilevazione è stato segnalato anche dal comunicato congiunto Inail Direzione centrale prevenzione e Associazioni dell'Artigianato dello scorso 2 aprile.

L'Inail ha proposto al ministero del Lavoro di fornire chiarimenti, in concomitanza con la trasmissione dei primi nominativi degli Rlst, sui datori di lavoro che non sono in grado di adempiere all'obbligo previsto dal decreto legislativo 81/08. L'Istituto ha chiesto anche di segnalare, con una direttiva, le sanzioni

che potrebbero scattare nel caso di mancata comunicazione dei nominativi. Forte dell'esperienza della prima fase del censimento, che ha interessato solo i Rls, l'Inail potrà fornire un contributo, in un primo tempo sotto forma di chiarimenti sulla normativa. Quindi, nel caso in cui vengano raggiunti accordi tra le associazioni che rappresentano i datori di lavoro e quelle dei lavoratori, mediante l'istituzione di corsi di formazione per i responsabili della sicurezza.

Poiché l'individuazione dei Rls, in base all'articolo 47 del Testo unico, e del Rslt - in questo caso è l'articolo 48 del decreto 81/08 a stabilire che il nominativo è comunicato all'azienda dall'organismo paritetico o, in mancanza, dal Fondo di sostegno alla Pmi - è un'incombenza riservata alle iniziative esclusive dei lavoratori, che opereranno secondo quanto stabilito dalla contrattazione collettiva, ne consegue che il datore di lavoro non potrà intervenire in alcun modo, se non per favorire questo adempimento da parte dei lavoratori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza. Bilanci in profondo rosso Inpdap a rischio per la Pa «leggera»

■ Lo snellimento della Pubblica amministrazione e le inefficienze gestionali rischiano di affossare i conti dell'Inpdap. Ma l'unione degli istituti pensionistici nel SuperInps di cui si è più volte parlato in passato potrebbe offrire la soluzione giusta.

La Corte dei conti (delibera 28/2009 della sezione di controllo sugli enti) passa in rassegna i conti dell'istituto che eroga le pensioni ai dipendenti pubblici e lancia l'allarme. Nel preventivo 2008 il disavanzo sfiora i 6,6 miliardi, e non ci sono elementi che

enti «inutili» accentueranno la tendenza. Sulla colonna delle uscite, l'invecchiamento progressivo del personale pubblico aumenta l'impennata delle pensioni da pagare proprio mentre le entrate contributive si assottigliano.

Visto il quadro, i magistrati contabili giudicano «ineludibile» l'intervento del legislatore con provvedimenti che almeno puntellino la caduta dei conti. Ma l'analisi della Corte mette in luce che anche l'istituto deve rimboccarsi le maniche.

A partire dalla gestione del personale, che si riduce di numero (7.884 unità) ma non altrettanto nei costi, mentre gli oneri per l'attività istituzionale sono in crescita. Una cura profonda va quindi riservata agli organici, non solo nei numeri ma nella distribuzione, visto che accanto a strutture (centrali) affollate si incontrano, soprattutto nelle regioni settentrionali, sedi sguarnite.

Altrettanto urgente, spiega la Corte, un «drastico ridimensionamento» delle consulenze, che nel 2007 hanno subito un balzo del 35 per cento. Bisogna tagliare, anche alla luce delle norme inserite nelle ultime due Finanziarie, e lo stesso va fatto sul fronte legale. L'ufficio legale è una delle poche strutture da rafforzare, per evitare il ricorso a «pochi studi» titolari di un gran numero di cause. Ma sul fronte del contenzioso serve anche una cura preventiva, sul modello di quanto attivato in questi mesi dall'Inps.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL QUADRO

Allarme di Corte conti
sulla sostenibilità
finanziaria
Nel 2008 saldo negativo
per 6,6 miliardi

permettano di intravedere un'inversione di rotta: nel 2009, al netto dei 5,6 miliardi di anticipi dallo Stato, lo squilibrio di parte corrente volerà (sempre secondo il preventivo) a quota 7,1 miliardi. Le notizie peggiori arrivano dal Cipdel, la cassa dei dipendenti degli enti locali (-2,6 miliardi nel saldo tra contributi e prestazioni), ma anche la gestione degli statali (Enpas) riserva un rosso di 1,2 miliardi.

A condannare i bilanci dell'Inpdap c'è prima di tutto l'evoluzione degli organici nella Pubblica amministrazione. Il blocco delle assunzioni ha fermato la dinamica del montante contributivo, e i progetti di sforbiciate sugli

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Istituzioni. Nuovo stop di Fini al capo del governo sul taglio dei parlamentari con legge popolare - Anche la Lega frena

«Riforme, decidono le Camere»

Schifani: eccessivi mille onorevoli, bicameralismo da superare - Il Pd: copre Berlusconi

Luca Castellano

ROMA

■ All'indomani del doppio attacco di Silvio Berlusconi a «parte» della magistratura e al «pletorico» Parlamento, tocca ancora al presidente della Camera Gianfranco Fini ribadire la centralità delle Camere e ridimensionare la proposta del premier di ricorrere a una legge di iniziativa popolare per accelerare la riforma con cui ridurre il numero dei parlamentari. «È una questione che non si pone - spiega Fini - perché la proposta di legge di iniziativa popolare non sostituisce il Parlamento, ma è una delle modalità previste dai costituenti per avviare l'iter legislativo».

Quella del presidente della Camera è una precisazione quasi «lupalissiana», inevitabile considerato il ruolo istituzionale rivestito dall'ex leader di An. Una precisazione dovuta, che fa emergere però le tensioni e i distinguo all'interno della maggioranza sulla visione «aziendale» dell'azione di governo e quella più «istituzionale» che Fini, a giudizio di diversi esponenti del Pd, è obbligato a sostenere anche per rassicurare i moderati del Pd. C'è chi è convinto che in questo modo il presidente della Camera rosicchi terreno e consensi verso il centro del Pdl, ma c'è anche chi pensa a un «gioco delle parti». Con Berlusconi che, con le sue battute, punta a recuperare il voto dell'antipolitica, come sottolinea il responsabile del lavoro del Pd Enrico Letta, mentre Fini si preoccupa di tranquillizzare sui rischi di derive neo-golliste.

Resta il fatto che, a due settimane dal voto europeo e amministrativo, se è più che normale che le opposizioni saltino in groppa alla polemica innescata da Berlu-

sconi, fanno più scalpore differenze e prese di posizioni e di distanza che emergono dalla maggioranza. A fare discutere non è tanto il merito della riforma del Parlamento, dal momento che sulla necessità di superare il bicameralismo attuale e sulla riduzione del numero dei parlamentari sono d'accordo tutti, anche la minoranza - anche se non a quota 100 (considerato puro «disprezzo» nei confronti delle Camere da parte di Bettini, Pd) ma le funzioni e il ruolo del Parlamento in rapporto ai poteri del premier. Nel suo intervento davanti agli industriali Berlusconi ha fatto capire chiaramente che il suo ideale sarebbe un Cda in cui lui detenesse la quota di maggioranza (e non relativa).

Nella maggioranza si frena. La stessa Lega considera inutile un disegno di legge visto che,

IL CASO LETIZIA

Casini: il premier risponda su Noemi

Il premier Silvio Berlusconi farebbe bene a rispondere alle dieci domande sul caso Noemi formulate dal quotidiano «La Repubblica». L'esortazione a chiarire i tanti aspetti oscuri sulla vicenda che vede protagonista la 18enne napoletana e la sua famiglia è venuta dal leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini. A sollecitare l'ex presidente della Camera sono stati i cronisti che gli hanno chiesto se il Cavaliere avesse dovuto rispondere alle domande. «Credo di sì» è stata la risposta.

evidenzia il ministro Calderoli, «la proposta del Carroccio è già in mano al premier». Il ministro lombardo considera controproducenti i toni di Berlusconi, anche perché, spiega, «è chiaro che il Parlamento ha un ruolo importante».

Più vicino a Berlusconi è il presidente del Senato Renato Schifani. «Mille parlamentari sono troppi, un sistema bicamerale a doppia lettura è ormai superato e inadeguato ai tempi», sottolinea a Palermo. Per il presidente del Senato «occorrono dei processi decisionali più celeri e adeguati ai momenti che presuppongono l'esigenza di scelte tempestive. Questo lo chiedono i cittadini e il Paese». Il Pd lo attacca: così «copre» il premier.

Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini sfida il presidente del Consiglio: «Ha spiegato che cento parlamentari bastano, presenti il Ddl e noi lo voteremo, ma ho i miei dubbi che lo faccia perché è la Lega che determina gli orientamenti del Governo». L'opposizione non si limita, comunque, ad attaccare il premier e a tuonare contro «il superamento, come spiega Rosy Bindi, «della linea del Piave» o, come rincara Antonio Di Pietro, contro «il pericolo di un regime alle porte». Pd e Udc stanno attenti a non apparire come conservatori dello status quo, coscienti della presa che l'antipolitica ha tra gli elettori.

A rimandare interpretazioni e accuse al mittente ci pensa il sottosegretario Paolo Bonaiuti che mette l'accento sul profilo riformatore del governo: «In un anno abbiamo già fatto tante riforme e con un Parlamento più snello si potrebbe procedere in modo più veloce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le altre assemblee



CANADA

Camera dei Comuni 305
Senato 105

Il Governo chiede che i senatori siano nominati per un solo mandato di 8 anni e che siano indicati dalle varie province con elezioni popolari dirette



FRANCIA

Assemblea nazionale 577
Senato 348

La riforma approvata ha stabilito che i deputati non possono essere più di 577 e i senatori più di 348. Si punta a rivedere i collegi elettorali dando maggiore peso ai grandi comuni



GERMANIA

Bundestag 656
Bundesrat 69

La riforma approvata il 1 settembre 2006 ha aumentato le competenze dei Länder sottraendole al Bundesrat, la Camera federale



SPAGNA

Congresso dei deputati 350
Senato 264

Nel Parlamento di Madrid siedono 350 deputati (Congresso dei deputati) e 264 senatori. La popolazione spagnola è di 46,1 milioni



GB

Camera dei Comuni 644
Camera dei Lord 745

Il Governo ha presentato un Libro bianco per la riforma della Camera dei Lord. Si punta alla revisione dei criteri di nomina e alla trasformazione in camera elettiva



RUSSIA

Duma di Stato 450
Consiglio della Fed. 178

È acceso il dibattito tra i fautori del moncameralismo (solo la Duma) e chi difende l'attuale assetto federale bicamerale come argine alle istanze indipendentiste



USA

Cam. Rappresentanti 435
Senato 100

Molte proposte di riforma puntano ad abrogare il 17° emendamento restituendo agli Stati la funzione di nomina dei rispettivi senatori per salvaguardare il federalismo



ITALIA

Camera dei deputati 630
Senato 315

In discussione l'intero assetto istituzionale per superare il bicameralismo perfetto. Si punta all'introduzione di un Senato federale eletto dalle Regioni

Sacconi apre, con la Cgil prove di «disgelo»

Giorgio Pogliotti

ROMA

Il ministro Maurizio Sacconi apre sulle proposte di Raffaele Bonanni in tema di pensioni - «la riforma va rimessa al dialogo sociale» - e di democrazia economica, sostenendo che «i lavoratori devono poter partecipare agli utili delle imprese». Plaudisce per «il senso di responsabilità mostrato da Cisl e Uil» nell'intesa sul modello contrattuale spiegando che «le firme pesano, vi siete messi in gioco, avete acquisito crediti e diritto di veto». Ma tende la mano anche alla Cgil, auspicando che «possa uscire dall'arroccamento» e «riprendere il dialogo, anzitutto con gli altri sindacati».

Intervenendo al 16° congresso della Cisl, il ministro del Lavoro ha confermato una forte vicinanza con le posizioni espresse da Bonanni. Al segretario della Cisl che si era detto pronto a ragionare dell'innalzamento dell'età pensionabile «a condizione che venga lasciato alla libera scelta dei lavoratori e che le risorse risparmiate vengano utilizzate per aumentare le pensioni», Sacconi ha risposto dichiarando la propria disponibilità ad affrontare il tema con le parti sociali. Il messaggio rivolto da Sacconi alle parti sociali è «siamo disponibili a parlare di tutto ma in tempo di crisi non si può aggiungere incertezza a incertezza», per le pensioni basse «va tutelato il potere d'acquisto», il paniere «deve essere ancorato sui consumi effettivi».

All'indomani delle aperture del presidente di Confindustria Emma Marcegaglia sul tema della democrazia sindacale - che sta particolarmente a cuore alla Cisl - per Sacconi «è arrivato il momento che i lavoratori possano partecipare non solo nel rischio di impresa, quando si manifesta nei suoi profili negativi, ma anche quando le cose vanno bene». Nel nuovo sistema di relazioni industriali incentrato sulla «partecipazione responsabile» dei lavoratori, Sacconi ha confermato l'intenzione di estendere il ruolo della bilateralità - altro tema caro alla Cisl - oltreché sui temi della salute e della sicurezza, alla gestione delle risorse della cassa integrazione e della formazione. Bersaglio di Sacconi è quella «borghesia autoreferenziale e parassitaria responsabile dei salari bassi», mentre rivolgendosi al leader della Cgil il ministro ha lanciato un segnale di distensione: «Il Paese in questo momento ha davvero bisogno di tutti - ha sostenuto -. Chiedo alla Cgil di riflettere e di aprirsi, prima che al dialogo con il Governo, al dialogo con

le altre organizzazioni».

Quanto a Guglielmo Epifani, ha proposto a Bonanni di «riprendere il percorso unitario partendo dalla proposta della Cisl sul fisco, se necessario aggiornando la piattaforma»; sulla democrazia economica si è detto «disponibile alla sperimentazione, purché sia chiaro che la partecipazione dei lavoratori è un mezzo, non un fine». Sulle pensioni Epifani ha proposto - tra gli applausi della platea - di «completare quanto iniziato con il governo Prodi sui lavori usuranti e sui coefficienti di trasformazione delle pensioni dei giovani», e di ragionare sul «ripristino di un'età pensionabile di vecchiaia improntata alla flessibilità come previsto dalla riforma Dini del '95 cancellata da Maroni». La priorità per il numero uno della Cgil «è agganciare le pensioni al costo della vita», perché «quando si uscirà dalla crisi ci sarà la ripresa dell'inflazione».

Mentre il numero uno della Uil non ha risparmiato stoccate alla Cgil: «La maggioranza di noi le fa le piattaforme non per proclamare gli scioperi ma per fare gli accordi», ha detto Luigi Angeletti. «È giusto - ha aggiunto - lavorare insieme ma è più importante fare qualcosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA